

# Piano di Governo del Territorio

GENNAIO 2014

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SINDACO  
Ambrogio Rossi

Responsabile settore Tecnico:  
Arch. Giacomo Bignotti

Redazione PGT:  
Arch. Cristina Carozzi  
collaboratori:  
Geom. Federico Dellea  
Arch. Carmine Galasso  
Arch. Michela Guelli

Valutazione Ambientale Strategica:  
Ing. Annalisa Geronimi



COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO  
Provincia di Varese

**STUDIO DI INCIDENZA DEFINITIVO**

**VIC Def**



## Indice

Indice .....	2
1. Introduzione e scopo .....	3
2. Quadro normativo .....	4
2.1 PRT Lombardia e Rete Ecologica Regionale .....	5
2.2. La Rete Ecologica e la pianificazione locale .....	5
3. La Valutazione di Incidenza.....	9
4. Lo Studio di Incidenza .....	10
5. La RER per il Comune di Curiglia con Monteviasco .....	11
6. Descrizione del SIC IT20100016 “Val Veddasca” .....	15
6.1. Caratterizzazione geologica, geomorfologica e idrogeologica .....	15
6.2. Aspetti floristici e vegetazionali.....	16
COD 40.30 Lande secche europee .....	18
COD *91.80 Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .....	19
6.3. Aspetti faunistici .....	19
7. Vulnerabilità e obiettivi di conservazione in rapporto alle scelte generali di piano.....	21
8. Valutazione delle interazioni tra i siti Rete Natura 2000, la Rete Ecologica Regionale e il piano proposto.....	22
8.1. Elementi che possono produrre impatti .....	22
8.2 Mitigazioni .....	24
9. Conclusioni .....	24



## 1. Introduzione e scopo

La valutazione di incidenza è un procedimento di carattere preventivo, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) art. 6, al quale occorre sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000.

Lo scopo della normativa è salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

L'art. 6 del D.P.R. 120/2003; comma 2, prevede che debbano essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore che potrebbero influenzare significativamente uno dei siti della rete Natura 2000.

La procedura di valutazione di incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Lo studio di incidenza, in particolare, deve contenere gli elementi necessari alla individuazione dei possibili impatti delle previsioni di piano/programma sulle specie e sugli habitat tutelati, nel dettaglio:

- inquadramento territoriale e descrizione del piano;
- descrizione qualitativa e quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche oggetto di tutela sito- specifica;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che si potranno avere sia in fase di cantiere sia a regime;
- eventuali misure di mitigazione da porre in atto.

Il presente documento costituisce Studio di Incidenza per valutare gli effetti delle previsioni del redigendo PGT (Piano di Governo del Territorio) del Comune di Curiglia con Monteviasco sul Sito di Importanza Comunitaria "Val Veddasca".

Lo Studio è esteso alla totalità del territorio comunale in quanto il SIC lo comprende interamente.



Nel documento è considerato anche quanto previsto nel documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali” per gli elementi di primo livello della RER, ovvero, sebbene come criterio ordinario sia da evitare l'inserimento nelle aree di trasformazione previste dai PGT, in casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale. In tal senso l'intero territorio di Curiglia ricade in ambiti di primo livello, rendendo pertanto imprescindibile la Valutazione di Incidenza..

## 2. Quadro normativo

La normativa di riferimento è la seguente:

- Direttiva 92/43/CE del 21/05/1992 (Direttiva Habitat) per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale ZPS di cui alla Direttiva 79/409/CE del 2/04/1979 (Direttiva Uccelli) sulla conservazione degli uccelli selvatici
- DPR 357/97 del 8/09/1997 Regolamento recante attuazione Direttiva 92/43/CE...”
- DM ambiente 3 settembre 2002 “Linee guida per la Gestione dei siti Natura 2000”
- Decisione 2004/69/CE del 22/12/2003 “adozione dell'elenco SIC per la regione biogeografia alpina”
- Decisione 2004/798/CE del 22/12/2003 “adozione dell'elenco SIC per la regione biogeografia continentale”
- DM Ambiente n° 156 del 25/03/2005 “elenco SIC per la regione biogeografia continentale in Italia”
- DM Ambiente del 25/03/2005 “elenco delle ZPS classificate”
- DGR Lombardia 14106/2003 £Elenco dei proposti SIC per la Lombardia, individuazione enti gestori e modalità procedurali per applicazione della Valutazione di Incidenza”
- DGR 18453/2004 “individuazione enti gestori Sic non ricadenti in aree protette e delle ZPS designate con DM Ambiente 3/04/00”
- DGR Lombardia 19018/04 “procedure per la applicazione della Valutazione di Incidenza”
- LR Lombardia 7/10



## **2.1 PRT Lombardia e Rete Ecologica Regionale**

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER); che viene riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. - Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Il documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali” rappresenta un elaborato di indirizzo, precisando i contenuti della RER e fornendo alle Province e ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse *“devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale”*.

## **2.2. La Rete Ecologica e la pianificazione locale**

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000, realizzando un sistema integrato di aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, in modo da ridurre ovvero evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche.

L'ottica della Rete Ecologica Regionale (RER), prevista dal PTR Lombardia, è di tipo polivalente, unendo funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio, in particolare:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi;
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;



- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione nel recupero di ambienti a vario titolo degradati;
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

Il sistema di rete ecologica ha come obiettivo prioritario il mantenimento di spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale, così come è riconosciuto dalla Convenzione Europea del Paesaggio. È necessario quindi riconsiderare il paesaggio come elemento funzionale per lo sviluppo della rete in quanto luogo che ospita la biodiversità e la naturalità alle diverse scale, attraverso l'alternanza di residui elementi a "nucleo" (le isole) e quelli naturali a sviluppo prevalentemente lineare (ovvero i corridoi e le fasce di collegamento, quali corsi d'acqua o residue fasce di vegetazione lungo scarpate e terrazzi fluviali o colline). La rete ecologica tende quindi a offrire alle popolazioni di specie mobili che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte, ponendosi la triplice finalità di:

- **tutela:** salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora; potranno essere rafforzati i punti di debolezza presenti sul territorio lombardo;
- **valorizzazione:** consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- **ricostruzione:** incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

La RER è stata realizzata con i seguenti obiettivi generali:

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti e un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli a individuare le priorità e a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;





- fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d'Incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta a eventuali impatti e pressioni esterni;
- fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per:
  - o l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Dir. 92/43/CE);
  - o il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali;
  - o l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici e, più in generale, identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; ecosistemi o di corridoi ecologici
- riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.

La Rete Ecologica può essere descritta dalla concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile, in cui diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui possono muoversi per passare tra gli habitat favorevoli; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti, eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (*stepping stones*).



**Tabella 1** Regole da prevedere negli strumenti di pianificazione per gli elementi della Rete Ecologica Regionale

<i>Elementi della Rete Ecologica Regionale</i>	<i>Regole da prevedere negli strumenti di pianificazione</i>	<i>NOTE</i>
<b>Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione</b>	Evitare come criterio ordinario nuove trasformazioni.	In casi di trasformazioni strategiche per esigenze territoriali, mantenimento in ogni caso almeno del 50% della sezione prevista dalla RER (500m).
<b>Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione</b>	Evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli.	In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, le stesse troveranno adeguata motivazione attraverso l'attuazione della procedura di Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all'adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare gli interventi di deframmentazione sulle aree investite e gli interventi di rinaturazione compensativa. Allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agroambientali, compensazioni derivanti da trasformazioni allocate altrove.
<b>Elementi di primo livello (e Gangli primari)</b>	Evitare come criterio ordinario la riduzione dei varchi di rilevanza regionale; l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità; l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai P.G.T.	In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa. Allocazione di progetti regionali, contributi, misure agroambientali, compensazioni.





La Rete Ecologica Regionale primaria, che comprende uno Schema direttore regionale e una carta degli elementi rilevanti regionali, definisce le “infrastrutture primarie di interesse regionale”. Esse:

- *costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;*
- *costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;*
- *le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali ...)* sono in genere da evitare accuratamente. *Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, e le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER”*

### **3. La Valutazione di Incidenza**

La Valutazione di Incidenza costituisce la procedura di analisi preventiva cui devono essere sottoposti i piani e gli interventi che possono interessare i siti di Rete Natura 2000, per verificarne gli eventuali effetti, diretti e indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti.

L'art. 6 della Dir. Habitat prevede che “*qualsiasi piano o intervento non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito (SIC o ZPS), ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna Valutazione di Incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”.



L'incidenza di un intervento è significativa quando:

- può ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito;
- può danneggiare il mantenimento del sito in uno stato di soddisfacente conservazione;
- può determinare la riduzione delle superfici degli habitat
- •può determinare la riduzione delle popolazioni di specie animali o vegetali;
- può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori dello stato di conservazione del sito;
- può modificare le dinamiche strutturali ed ecologiche;
- può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici.

L'allegato C alla DGR 14106/2003 disciplina la procedura di Valutazione di Incidenza per i piani; in particolare, per i piani di livello comunale la competenza è provinciale, sempre che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sia stato sottoposto a Valutazione di Incidenza, con esito positivo, da parte della Regione. Dal 13 marzo 2007, data di approvazione della Deliberazione del Consiglio regionale n. 351 "Indirizzi generale per la valutazione di piani e programmi", per la procedura di Valutazione di Incidenza è stata definita una metodologia di raccordo con il processo di VAS, così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

#### **4. Lo Studio di Incidenza**

La pianificazione ha considerato la presenza del Sito Natura 2000,:

La procedura di Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *"la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi"*. Il percorso logico della Valutazione di Incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.



La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

1. Verifica (screening): processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
2. Valutazione "appropriata": analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
3. Analisi delle soluzioni alternative: individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
4. Definizione delle misure di compensazione: individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Lo studio di incidenza è effettuato sulla base dell'all. 2, schema X2 della d.g.r. 6420/2007, è mette inoltre in relazione i contenuti della valutazione ambientale strategica con quelli dello studio di incidenza per i siti Natura 2000.

## **5. La RER per il Comune di Curiglia con Monteviasco**

Il comune di Curiglia con Monteviasco è stato individuato in fase di realizzazione della RER nel settore delle "Alpi e Prealpi Lombarde". L'area ricade totalmente nel settore ***Rete Ecologica Regionale 7 e 27– Val Veddasca e Alto Verbano***

Di seguito si riporta estratto le schede descrittive dei due settori come identificate da Fondazione Lombardia per l'Ambiente nel 2009.

### **Rete Ecologica Regionale 7 e 27 Val Veddasca e Alto Verbano**

Area prealpina che comprende il settore settentrionale della provincia di Varese e del Lago Maggiore. Il settore confina a N e E con il Canton Ticino, Svizzera, e a O con il Piemonte. Lungo il confine elvetico sono localizzate le cime più elevate, intorno ai 1600 metri: Monte Paglione (1.594 m s.l.m.), Monte Magino (1.569 m), Monte Lema (1.621 m).



Area montuosa caratterizzata prevalentemente da substrati acidi metamorfici, con vaste foreste di latifoglie, pascoli montani in fase di inarburstimento e ambienti rocciosi. Tra le formazioni di tipo forestale abbondano i castagneti nella fascia collinare, faggete e boschi misti nella fascia montana.

Dal punto di vista faunistico l'area è particolarmente importante per l'avifauna forestale e per numerose specie di rapaci diurni nidificanti ed è inoltre caratterizzata dalla presenza di torrenti in buono stato di conservazione, con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. Vi nidificano Coturnice e Fagiano di monte e vi è stata segnalata la Lince. Di particolare interesse risulta la flora, molto ricca anche in relazione all'estensione del sito, all'escursione altitudinale e alla notevole diversificazione di habitat; si segnalano specie tipicamente alpine (*Androsace vandellii*, *Primula hirsuta*, *Pulsatilla alpina subsp. apiifolia*), specie legate agli ambienti di torbiera (*Drosera rotundifolia*, *Eriophorum spp.*, *Rhynchospora alba*), nonché numerose specie dei generi Campanula, Gentiana, Saxifraga e Sempervivum.

L'area comprende il sito Natura 2000 "Val Veddasca".

I principali elementi di frammentazione sono costituiti dal consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree limitrofe al Lago Maggiore, dalla S.P. n. 5 della Val Veddasca, dalla S.S. 394dir del Lago Maggiore e da cavi aerei sospesi, che possono costituire una minaccia sia per l'avifauna nidificante che per quella migratoria, soprattutto se di grandi dimensioni (ad es. rapaci). Gli ambienti prativi sono soggetti a rapida "chiusura" da parte di specie arboreoarbustive, a seguito dell'abbandono di pratiche agricole tradizionali (pascolo, sfalcio del fieno).

Gli elementi di tutela sono:

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2010016 Val Veddasca
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Valli Veddasca, Dumentina, Valganna-Valmarchirolo"
- Altro: IBA – Important Bird Area "Lago Maggiore"

Altri elementi della rete ecologica:

Elementi primari

- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 36 Val Veddasca; 70 Lago Maggiore.
- Altri elementi di primo livello: SIC Val Veddasca (settori non inclusi nell'Area prioritaria); Monte Colmegnino.



#### Elementi di secondo livello

- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree FV84 Prealpi varesotte settentrionali; UC85 Val Veddasca; UC80 Alto Lago Maggiore; MA46 Alto Varesotto; CP73 Alpi e Prealpi Lepontine; CP12 Lago Maggiore, Fiume Tresa, Lago di Lugano, Lago di Piano;
- Altri elementi di secondo livello: Fasce boscate tra SIC Val Veddasca e Lago Maggiore; Prati e boschi di Agra e Rio di Colmegna.

#### Le indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale

- definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i coripi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; il Lago Delio è di origine artificiale e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica;
- mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica;



**OSSERVAZIONI:** il comune di Curiglia con Monteviasco ricade interamente in elementi primari della Rete Ecologica Regionale, ove dovrebbero essere il più possibile evitati nuovi ambiti di trasformazione. Si rileva, a riguardo, che nel PGT non sono previsti ambiti di trasformazione.

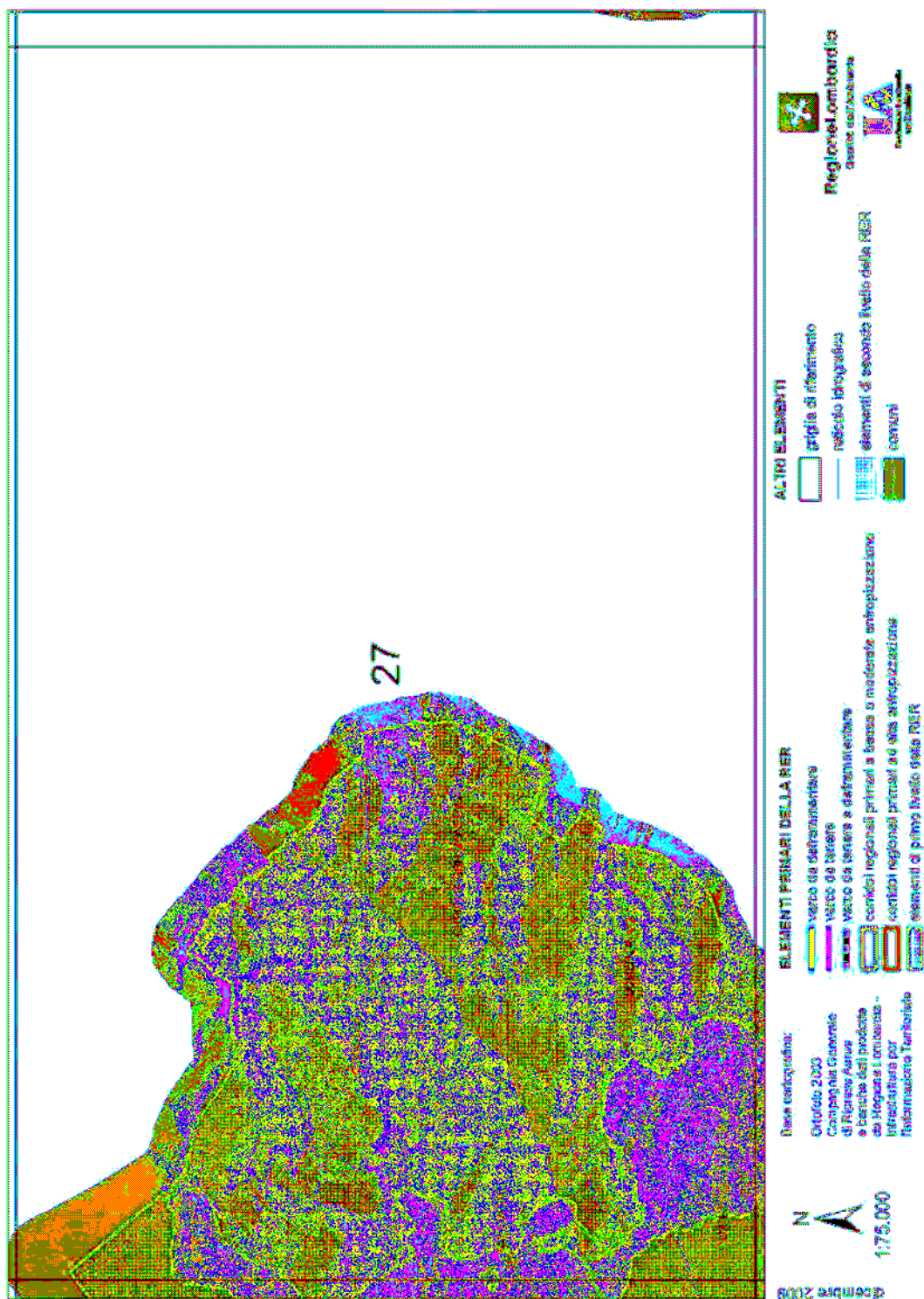


Figura 1: RER





## 6. Descrizione del SIC IT20100016 “Val Veddasca”

Nella tabella seguente sono riportati i comuni interessati dal SIC e le relative superfici:

Tabella 2:

Comune	Sup. comunale ha	Sup. SIC ha
Agra	304,0	109,7
Curiglia con Monteviasco	1130,0	1130,0
Dumenza	1849,0	717,2
Maccagno	1695,0	586,3
Pino sulla Sponda del Lago Maggiore	711,0	368,4
Tronzano Lago Maggiore	1104,0	346,0
Veddasca	1662,0	1662,0
	TOTALE	4919,6

Il SIC IT20100016 **VAL VEDDASCA** interessa la totalità della valle ed occupa una superficie di circa 4.919,6. L'ente Gestore è attualmente la Provincia di Varese ma è in corso il passaggio in gestione alla Comunità Montana Valli del Verbano.

I confini settentrionale ed orientale della zona protetta coincidono con il confine di stato, il confine occidentale è parallelo all'andamento costiero del Lago Maggiore a quota più elevata (valle del Torrente Molinera, sentiero che collega Basano a Musignano, Capagnano); il confine meridionale segue il sentiero che da sopra Agra giunge alle Cinque Vie, poi la valle del Rio Colmegnino per chiudersi alle pendici del Lema.

### 6.1. Caratterizzazione geologica, geomorfologica e idrogeologica

L'areale del SIC corrisponde alla parte italiana del bacino idrografico del Torrente Giona. La carta pedologica (scala 1:250.000) evidenzia la presenza due tipologie di suoli:

*Umbrisols*: suoli bruni ad accumulo di sostanza organica con un limitato grado di sviluppo pedogenetico. L'orizzonte organico superficiale risulta denaturato in basi e l'eventuale orizzonte profondo può essere più debolmente alterato. Si tratta di suolo a tessitura media o grossolana, facilmente riscontrabili in ambienti montani temperati o freddi e umidi con praterie e/o boschi di latifoglie.

*Cambisols* forestali: suoli bruni delle Prealpi con grado di evoluzione pedogenetica limitato, accumulo di sostanza organica unificata e chimica netta satura in suoli con orizzonti profondi denaturati



Il corso d'acqua più rilevante che attraversa il SIC nella zona di interesse è il Torrente Giona. Vi sono poi moltissimi corsi d'acqua secondati quasi tutti tributari del Torrente Giona stesso.

## 6.2. Aspetti floristici e vegetazionali

Le tipologie ambientali prevalenti sono costituite da formazioni forestali (in prevalenza boschi di latifoglie, praterie e prati).

Sono abbondanti le formazioni acidofile in conseguenza della prevalenza di substrati acidi metamorfici (castagneti in fascia collinare sui versanti esposti a S-SE, faggetti e boschi misti in fascia montana).

Boschi misti caratterizzati nello strato arboreo da *Tilia platyphyllos*, *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior* e *Acer campestre* sono tipici degli impluvi, delle forre e dei versanti incassati mentre mosaici vegetazionali rappresentanti diversi stati del medesimo processo di ricolonizzazione di pascoli sono riscontrabili sulla sommità dei monti Borgna, Cadrigna, Sirti e Paglione.

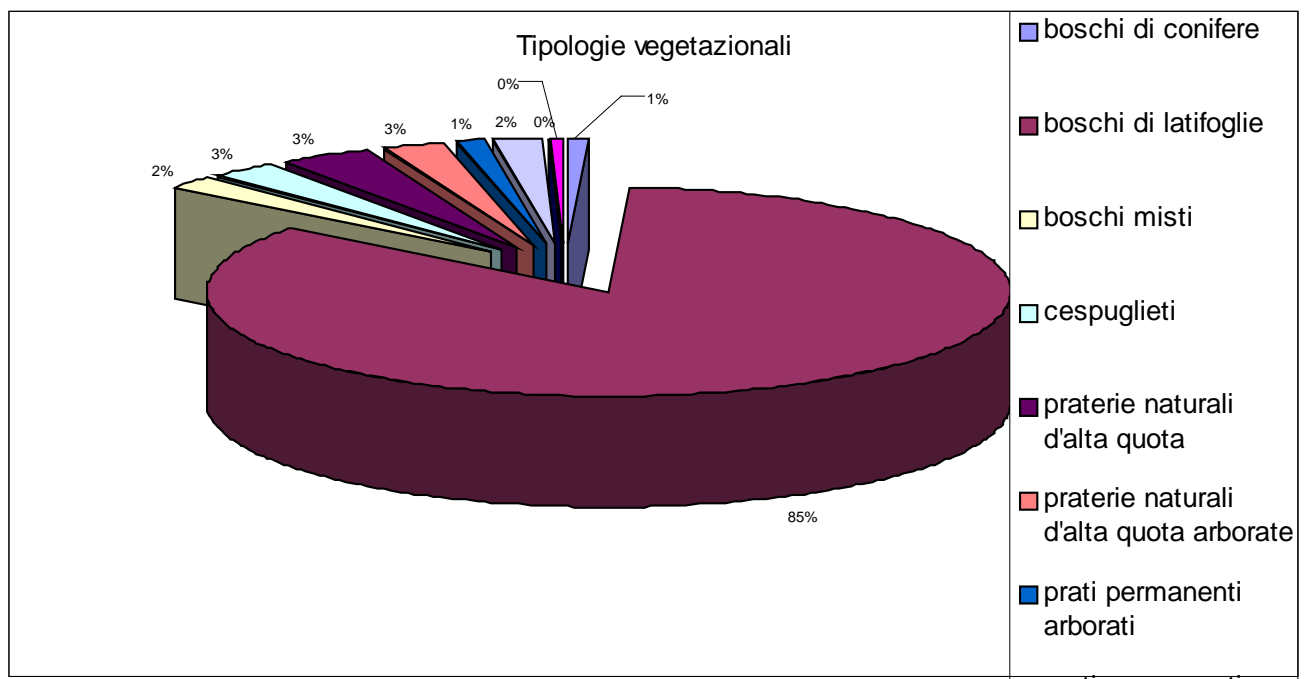


Figura 2: Tipologie vegetazionali

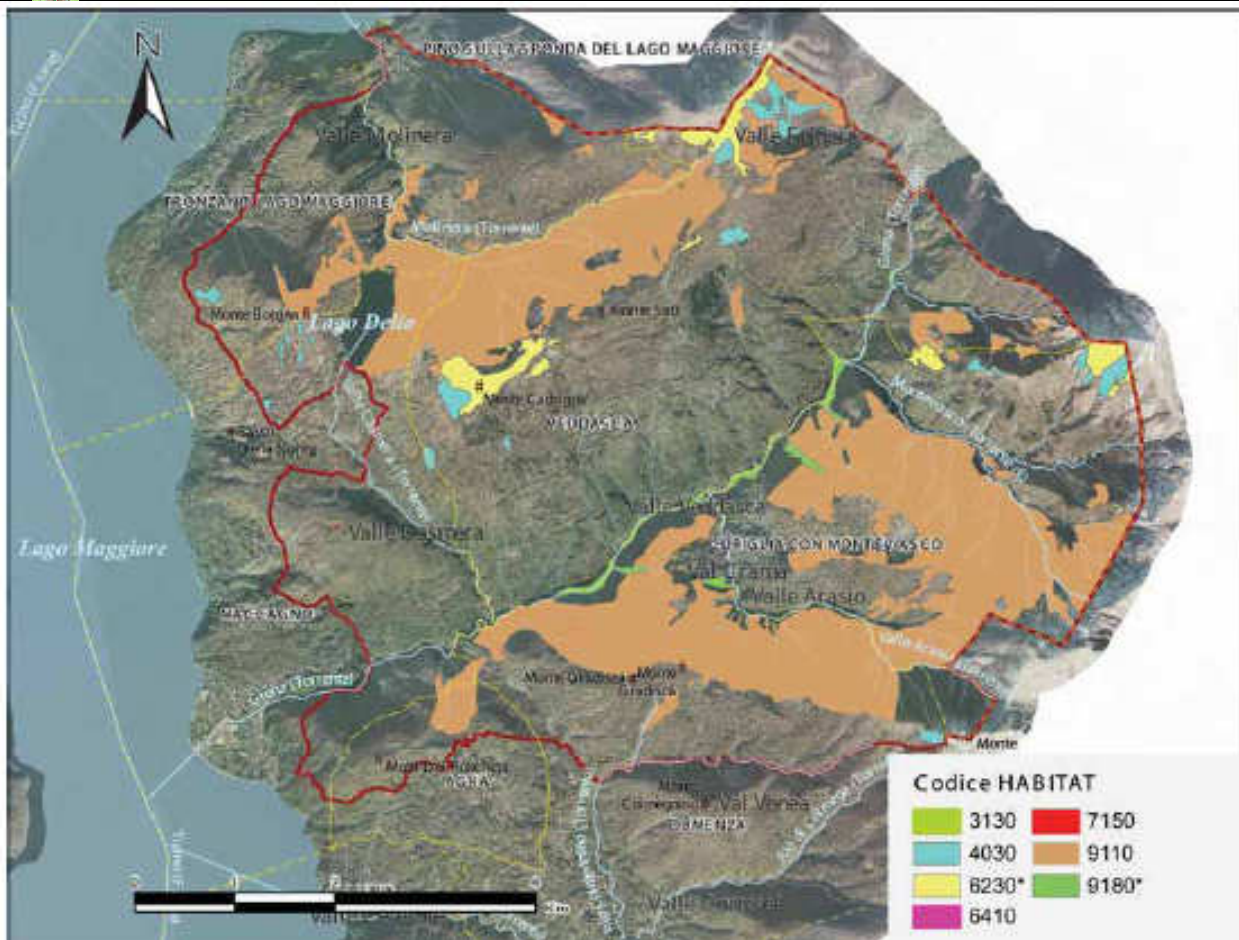


Figura 3: Habitat di interesse comunitario (FLA, 2012)

Gli habitat presenti nel SIC sono i seguenti:

- **3130**: acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoëto-nanojuncetea*
- **4030**: lande secche europee
- **\*6230**: formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)
- **6410** praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (*Molinion caeruleae*)
- **7150** depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
- **9110** faggeti del *Luzulo-fagetum*
- **\*9180**: foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-acerion*

Nel territorio di Curiglia, nel dettaglio sono riscontrabili:

- **4030**: lande secche europee
- **\*6230**: formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)
- **9110** faggeti del *Luzulo-fagetum*
- **\*9180**: foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-acerion*



### **COD 40.30 Lande secche europee**

Formazioni dalla fisionomia molto variabile possono presentarsi sia come boschetti radi, con alberi bassi e depressi, sia come arbusteti fitti soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. I suoli sono evoluti (paleosuoli) acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti idrici. In dettaglio arbusteti di ricolonizzazione su pascoli a *Nardus stricta*. Accanto a *Calluna vulgaris* e altre camefite come *Polygala chamaebuxus*, *Vaccinium myrtillus* e *V. vitis-idaea*, queste vegetazioni sono caratterizzate da *Potentilla erecta*, *Avenella flexuosa*, *Carex pilulifera*, *Festuca gr. nigrescens*, *Arnica montana* e *Calamagrostis arundinacea*. Si trovano sulle sommità dello spartiacque destro del Torrente Giona (Monti Borgna, Cadrigna, Sirti e Paglione).

PERCENTUALE DEL SITO COPERTA: 2%

RAPPRESENTATIVITÀ: buona (B)

#### **Indicazioni gestionali:**

al fine di bloccare l'evoluzione della formazione verso espressioni forestali sono consigliati sia lo sfalcio sia il pascolo, meglio se con animali appartenenti a specie diverse. E'anche richiesto un periodico monitoraggio per contrastare sul nascere l'invasione di specie esotiche. Sono anche da proibire i rimboschimenti.

### **COD \*62.30 Formazioni erbose di *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane nell'Europa continentale) Praterie di sostituzione dominate da *Nardus striata*, una graminacea con forte capacità di accestimento**

Praterie a dominanza di *Nardus stricta*. Le altre graminoidi caratterizzanti sono *Molinia arundinacea*, *Avenella flexuosa*, *Festuca gr. nigrescens*, *Danthonia decumbens*, *Agrostis tenuis*, *hleum alpinum*, *Carex pilulifera*, insieme ad altre specie come *Potentilla erecta*, *Solidago virgaurea*, *Arnica montana*, *Plantago serpentina*, *Trifolium alpinum*, *Thymus alpestris* e *T. pulegioides*. Spesso fanno ingresso anche alcune camefite come *Vaccinium uliginosum*, *V. vitis-idaea*, *V. myrtillus*, *Calluna vulgaris* e *Polygala chamaebuxus*. Si trovano sulla sommità dello spartiacque destro del Torrente Giona (Monti Borgna, Cadrigna, Sirti e Paglione).

PERCENTUALE DEL SITO COPERTA: 2%

RAPPRESENTATIVITÀ: significativa (C)

#### **Indicazioni gestionali:**

la conservazione dell'habitat ricco di specie è condizionata ad una gestione equilibrata del pascolamento.

### **COD 91.10 Faggeti del *Luzulo-Fagetum***

Foreste continentali, mesofite, generalmente localizzate nell'orizzonte montano su suoli profondi, acidificati o lisciviati. La copertura totale è alta e lo strato che maggiormente contribuisce è quello arboreo monospecifico a dominanza di *Fagus sylvatica*. La composizione flogistica è paucispecifica e monotona a causa dell'elevata copertura offerta dal faggio nello strato arboreo e nello spessore della lettiera sottostante che ostacola lo sviluppo dello strato erbaceo.

DESCRIZIONE:

Boschi a dominanza di *Fagus sylvatica*, mantenuti a ceduo o fustaia. Lo strato erbaceo, rado e discontinuo, è caratterizzato da *Luzula nivea*, *Avenella flexuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Vaccinium myrtillus*, *Dryopteris filix-mas*, *Luzula selvetica*, *Agrostis tenuis*, *Phegopt eris polypodioides*, *Oxalis acetosella*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Dryopteris carthusiana*, *Maianthemum bifolium*, *Rhododendron ferrugineum*, *Athyrium filix-foemina*, *Prenanthes purpurea* e *Hieracium gr. murorum*.

PERCENTUALE DEL SITO COPERTA: 24%



RAPPRESENTATIVITÀ: eccellente (A)

**Indicazioni gestionali:**

una razionale selvicoltura è compatibile evitando il taglio dei migliori esemplari arborei ed evitando eccessive ripuliture del sottobosco. Si deve inoltre tendere al mantenimento della naturale disetaneità attraverso tagli mirati dello strato dominante al fine di favorire il rinnovamento del sottobosco. Auspicabile sarebbe la conversione all'alto fusto in tutti i casi possibili o, almeno, l'individuazione di aree da lasciare ad un'evoluzione naturale

**COD \*91.80 Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion***

Boschi misti di latifoglie nobili, ricchi di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Lo strato arborea è, generalmente, molto sviluppato e presenta coperture intorno all'85% e altezze medie pari a 22 m. Gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, presentando coperture medie intorno al 25% e altezza pari a circa 5-6 m. Lo strato erbaceo presenta uno sviluppo variabile, con coperture comprese tra il 20 e il 90% e altezze medie pari a circa 30 m.

**DESCRIZIONE:**

Boschi di impluvio, forra o versanti incassati, spesso su substrati incoerenti e/o a pendenze accentuate. Lo strato arboreo risulta caratterizzato da *Tilia platyphyllos*, *Acer pseudoplatanus*, *A. campestre* e *Fraxinus excelsior*. Lo strato erbaceo comprende diverse specie come *Brachypodium sylvaticum*, *Galeopsis pubescens*, *Oxalis acetosella*, *Salvia glutinosa*, *Athyrium filix-foemina*, *Carex fritschii*, *Fragaria vesca*, *Geranium robertianum*, *Glechoma hirsuta*, *Hedera helix*, *Dryopteris filix-mas*, *Hepatica nobilis*, *Luzula sylvatica*, *Stachys sylvatica*, *Astrantia major*, *Pulmonaria officinalis*, *Angelica sylvestris*, *Prenanthes purpurea*, *Rubus* sp. e *Stellaria media*.

PERCENTUALE DEL SITO COPERTA: 1%

RAPPRESENTATIVITÀ: buona (B)

**Indicazioni gestionali:**

la gestione deve puntare al libero dinamismo, nei casi dei tiglieti e/o degli aceri-toglieti, ovvero l'uso selvicolturale mirato e leggero, nelle situazioni ove sussistono le condizioni per un esbosco più oneroso.

### **6.3. Aspetti faunistici**

Le schede Natura 2000 del Sito segnalano la presenza di ungulati (cervo, capriolo e cinghiale) leporini (lepre e minilepre), galliformi (fagiano e starna), carnivori (volpe e tasso), avifauna acaquarica (svasso beccaccia, combattente, piro pri piccoli) maggiore, cormorano, cigno reale, germano reale, fischione, alzavola, codone, gallinella d'acqua, folaga) avifauna limicola (beccaccino, beccaccia)

Tra le specie di interesse comunitario sono stati riscontrati gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e coturnice (*Alectoris greca*), l'area ospita i Passeriformi ortolano (*Emberiza hortulana*) e averla piccola (*Lanius colurio*). Di notevole interesse è la segnalazione della linca (*Lynx lynx*) proveniente con probabilità dal Canton Ticino. E' inoltre significativa la chiropterofauna; tra l'erpeto fauna è numerosa la popolazione di *Vipera aspis*-





Tra le specie di fauna di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE vengono segnalate in forma stanziale o nidificante all'interno del territorio protetto le seguenti:

- *Euphydryas aurinia* (farfalla di medie dimensioni diffusa sull'arco alpino)
- *Myotis marginatus geoffroy* (vespertilio smarginato)
- *Euplagia quadripunctaria poda* (falena dell'edera)
- *Euphydryas aurinia* (farfalla rara ma con areale piuttosto ampio in europa)
- *Cerambyx cerdo* (cerambice delle querce -capricorno maggiore)
- *Lucanus cervus* (cervo volante)
- *Barbus plebejus* (barbo comune)
- *Cottus gobio* (scazzone)
- *Leuciscus souffia muticellus* (vairone)
- *Rutilus pigus* (pigo)
- *Lynx lynx* (lince)

**Tabella 3: Specie di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 92/43/CE e 79/409/CE**

<b>Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome Comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1321	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
1361	Lince	<i>Lynx lynx</i>
<b>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome Comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
A073	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
A082	Albenella reale	<i>Circus cyaneus</i>
A0891	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetus</i>
A103	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
A104	Francolino di monte	<i>Bonaria bonasia</i>
A107	Gallo forcello	<i>Tetrao tetrix</i>
A109	Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
A236	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>
A255	Calandro	<i>Anthus campestris</i>
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>
<b>Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome Comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>
1131	Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>
1137	Barbo comune	<i>Barbus plabejus</i>
1163	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
<b>Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome Comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1065	Driade dorata	<i>Euphydrya aurina</i>
1078*	Falena dell'edera	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
1083	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
1088	Cerambice della quercia	<i>Cerambyx cerdo</i>
1092	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>





## **7. Vulnerabilità e obiettivi di conservazione in rapporto alle scelte generali di piano**

Il SIC ha mantenuto condizioni di naturalità discrete anche in conseguenza di una sorta di isolamento rispetto ai territori limitrofi ed alla estensione forestale; sono presenti significativi popolamenti di Ungolati selvatici e Galliformi.

Le possibili vulnerabilità dei sito sono imputabili ad interventi silvopastorali estensivi, peraltro se condotti in modo opportuno potrebbero favorire invece il mantenimento di alcune specie faunistiche.

Le foreste appaiono in una situazione stabile anche in considerazione della assenza di intenso utilizzo forestale. Da rilevare tuttavia la marcata riduzione dei pascoli a nardo che sono in progressivo arbustamento, come già accaduto alle pendici dei Monti Borgna, Cadrigna, Sirti e Paglione.

Tali zone rappresentano un importante elemento per la conservazione della biodiversità, soprattutto per gli invertebrati.

Le indicazioni gestionali fondamentali, già indicate nello studio preliminare del 2010, sono state tenute in considerazione durante l'iter pianificatorio, nel dettaglio:

- prestare particolare attenzione al mantenimento dello stato qualitativo e quantitativo delle acque, sia lentiche sia lotiche ed agli impatti indiretti sulle stesse;
- promuovere azioni di gestione delle aree a sfalcio periodico e boscate, sottolineando il ruolo anche ecologico delle aziende agricole e boschive in modo da consentire la sopravvivenza di quegli habitat correlati all'attività antropica
- bilanciare l'esigenza della fruizione anche turistica del territorio con quella di conservazione delle specie e degli habitat, anche attraverso azioni di promozione e sensibilizzazione ambientale
- installare sulle strade provinciali apposita cartellonistica, nonché catarifrangenti per dissuadere gli ungolati ad attraversare in presenza della luce dei fari
- gestire i fenomeni di rischio idrogeologico, in particolare gli estesi fenomeni di scivolamento sul versante della valle



## **8. Valutazione delle interazioni tra i siti Rete Natura 2000, la Rete Ecologica Regionale e il piano proposto**

### ***8.1. Elementi che possono produrre impatti***

La tabella seguente riporta gli obiettivi specifici di PGT e le conseguenti azioni di piano. Sotto il profilo degli impatti con l'areale tutelato si segnala che:

- gli obiettivi PGT 1 (volto al recupero e riutilizzo degli edifici già esistenti), PGT 2 (utilizzo ove possibile di aree interstiziali già esistenti e dotate di sottoservizi) e PGT 3 (completamento rete fognaria) contribuiscono al contenimento di consumo di suolo (connesso alla realizzazione di opere turistico-ricettive) ed al mantenimento della qualità delle acque. Le azioni di piano correlate prevedono misure premiali e di incentivazione in tal senso
- gli obiettivi PGT 7 (biodiversità) e PGT 9 (razionalizzazione uso risorse agricole) è volto al mantenimento dell'alto grado di naturalità dei luoghi, anche attraverso l'opera antropica debitamente condotta; le conseguenti azioni di piano, pur favorendo l'attività agricola, esclude nuove edificazioni non necessarie in aree agricole
- l'obiettivo PGT 8 prevede esplicitamente misure di tutela dell'assetto idrogeologico
- gli obiettivi PGT 5 e PGT 6, pur evidenziando la necessità di opere a carattere turistico ricettivo, sollecitano nelle azioni di piano l'utilizzo di areali già antropizzati
- gli obiettivi PGT 3 e 4 sono volti alla realizzazione di opere pubbliche di interesse sovracomunale ed di opere fognarie. In tal senso non si ravvisano elementi di disturbo per i siti tutelati in mancanza di progetti di realizzazione (il Progetto Fitodepurazione in corso di completamento è stato sottoposto ad apposita valutazione di merito). In caso di realizzazione di opere che potrebbero avere impatti significativi, soprattutto in fase di cantierizzazione, sarà necessario redigere un apposito studio di incidenza
- L'azione di piano AZ10 prevede la possibile rilocalizzazione del tracciato dell'alta tensione quando attuata si dovrà valutare nel dettaglio eventuali ricadute sulle zone tutelate.



**Tabella 4 corrispondenza degli obiettivi e delle azioni di piano**

OBIETTIVO	AZIONE
<b>PGT1:</b> incentivare utilizzo patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici sia nei NAF, di costa, di alpeggio, sparsi e nelle zone periferiche;	<b>AZ1:</b> incentivazioni al recupero del patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione in particolare recupero dell'esistente e ricostruzione degli edifici diroccati nelle varie frazioni con regolamentazione delle modalità di intervento che consentano modesti sopralzi e ampliamenti, secondo modalità già in essere; <b>AZ2:</b> previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;; <b>AZ6:</b> regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali; <b>AZ7:</b> regolamentazione delle attività agrituristiche; <b>AZ8:</b> liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti
<b>PGT2:</b> completare la previsione di opere pubbliche in particolare per urbanizzazione primaria, soprattutto fognature e parcheggi pubblici, in particolare anche tramite la redazione del PUGSS	<b>AZ5:</b> redazione del PUGSS per individuare le future azioni da intraprendere in termini di reti di servizi
<b>PGT3:</b> completare la previsione di opere tese al rilancio turistico-ricettivo (ristrutturazione ristorante a Monteviasco e ex albergo a Curiglia e aree per servizi nelle zone di alpeggio Alpone e Sarona)	<b>AZ2:</b> previsione di misure premiali per il recupero di manufatti e opere della tradizione rurale da applicarsi al recupero degli edifici rurali sparsi nelle zone agricole con l'eccezione delle aree di montagna;; <b>AZ3:</b> previsione di area per servizi sovracomunale nell'area dei Mulini di Piero <b>AZ4:</b> sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di nuove strutture capillarmente diffuse sul territorio (in particolare per quelle già individuate nel Piano dei Servizi – ristorante Monteviasco e ex albergo Curiglia); <b>AZ6:</b> regolamentazione delle nuove edificazioni da parte degli imprenditori agricoli negli ambiti agricoli produttivi con riferimento alle reali superfici aziendali; <b>AZ7:</b> regolamentazione delle attività agrituristiche; <b>AZ8:</b> liberalizzazione delle attività di bed and breakfast negli edifici esistenti



## **8.2 Mitigazioni**

A causa dell'assenza di modificazioni negli elementi che posso produrre impatti derivanti dal nuovo PGT, non si prevedono interventi di mitigazione degli impatti.

L'area del SIC comprende l'intero territorio comunale. Nel processo pianificatorio si sono preservate le aree più delicate, in particolare la perimetrazione degli Habitat., tuttavia occorre prestare particolare attenzione in particolare nelle zone agricole che sono marginalmente interessate da Habitat "*Faggete del Luzulo Fagetum*" e di "*Formazioni Erbose di Nardus*", il PGT regola tali aree e non prevede alcun ambito di trasformazione.

Nell'area per servizi del Parco dei Mulini di Piero è presente, lungo le sponde del Torrente Giona un habitat di "*Foreste del Tilio-Acerion*", tale zona è tuttavia distante dalla zona delle costruzioni. Si ribadisce che non sono previste nuove edificazioni per tali aree, come descritto nelle schede di dettaglio allegate al PGT, pertanto non si rendono necessarie ulteriori misure di mitigazione.

## **9. Conclusioni**

La redazione del presente documento ha evidenziato un'incidenza non significativa delle previsioni del PGT sugli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale individuati all'interno o all'intorno del territorio comunale, ivi compreso il sito Rete Natura 2000 IT20100016 "Val Veddasca". Si ritiene infatti che non vi siano variazioni significative degli elementi impattanti sul territorio oltre a quanto già previsto dalla pianificazione in essere.

A tal proposito, non si reputano quindi necessari interventi di mitigazione degli impatti.

Lo Studio di Incidenza è confermato sulla base di quanto previsto nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.



## 7. Bibliografia

- Aa. Vv. (2001). *“La fauna delle aree protette di Lombardia”*, Regione Lombardia
- Aa. Vv. (2002). *“Piano faunistico venatorio della Regione Lombardia”*, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi dell'Insubria di Varese, Università degli Studi di Pavia. Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura
- Aa. Vv. (2004). *“Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia”*, curatori Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E. & Scali S., “Monografie di Pianura”, n. 5, Provincia di Cremona, Cremona
- Aa. Vv. (2008). *“Aree di maggiore importanza e priorità di conservazione per i Chirotteri in Lombardia”*, Regione Lombardia Andreis C. (2000). *“Censimento delle zone umide della Provincia di Varese”*, Regione Lombardia, Direzione Generale Tutela Ambientale, Risorse Energetiche e Ambientali e Tutela dell'Ambiente Naturale e Parchi Bogliani G., Berbero V., Brambilla M., Casale F., Provetto G. M., Falco R., Siccardi P. (2009).
- *“Rete Ecologica Regionale”*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano
- Brichetti P. e Fasola M. (red.) (1990). *“Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia”*, Editoriale Ramperto
- Cerabolini R. e Raimondi B. *“Monitoraggio degli habitat nei Siti di Interesse Comunitario, proposti (pSIC) nel territorio della Provincia di Varese per la Rete Europea Natura 2000”*, Relazione tecnica non pubblicata, Settore Ecologia ed Energia, Provincia di Varese
- Dipartimento di Ecologia del Territorio, Regione Lombardia (2005). *“Documento sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e mappatura degli habitat nei SIC della Lombardia”*
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P. e Vigorita V. (1992). *“Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia”*. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano
- Macchi P. (2005). *“La flora della provincia di Varese”*. Ed. della Provincia di Varese
- Mariotti M. G. e Margiocco C., 2002. *“Carta Naturalistica della Lombardia”*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Collana “Ricerche e Risultati” n. 48, 165 pp.
- Prigioni C., Cantini M. & Zilio A. (2001) *“Atlante dei Mammiferi della Lombardia”*. Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia
- Provincia di Varese, 2003. *“Piano faunistico venatorio 2003-2008”*. Provincia di Varese, Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca, Varese.
- Regione Lombardia, 2005. *“Gli habitat della Regione Lombardia: stato di conservazione e loro mappatura sul territorio”*.
- Aa. Vv. (2008). *“Atlante dei Sic della Lombardia”*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia DG Qualità dell'Ambiente
- Studio Biason SRL Studio di Incidenza Ambientale a supporto PRG Comune di Curiglia (2006)
- Aa. Vv. (2010). *“Atlante dei Sic della Provincia di Varese”*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia DG Qualità dell'Ambiente